

STEPHEN ROMER

Alba

The night in April
makes my hair stand up
bends my ear to the sap
in the hornbeam
to rossignols and frogs
in the singing swamp.

Starlight order is severe
over the pointing cypress
but a little lower
among the echelons
Eve is standing
startled at a window.

The night was – active –
white and black – I must have
slept before dawn
stubbly and broad waking
on a branch of the low heaven
my head level with yours.

Alba

La notte d'aprile
mi fa rizzare i capelli
mi inclina l'orecchio alla linfa
nel corniolo
a usignoli e ranocchie
nello stagno canoro.

Severo è l'ordine stellare
sopra il cipresso acuminato
ma un po' più in basso
tra gli scaglioni
Eva sta ritta innanzi
a una finestra, stupita.

La notte fu — attiva —
bianca e nera – devo aver
dormito prima dell'alba
ispido e spazioso risveglio
su un ramo del basso cielo
la mia testa al livello della tua.

(Tr. Stefano Maria Casella)

Heimkunft

*Ruhig glänzen indes die silbernen Höhen darüber,
Voll mit rosen ist schon droben der leuchtende Schnee.*
—Hölderlin

And then one day the young master returns
from a dark place
and birdsong leads the wanderer in
and the cat yawns and curls again
in the headiness of this instant
the house is fragrant
with woodsmoke and honeysuckle

which is a kind of accomplishment.

Returning from dogma
home to the humane
he lays aside
knapsack, alpenstock and hat,
goes straight to the piano
sits bolt upright and picks out
1 2 3 of the *Wohltemperirte*.

The *Bildungsroman*, his own,
is unopened on the table,
but let it be, let
the elevation last – for it must fall –
a moment longer.

The blue dome is tense, the gods are close.

Everything is possible.

Heimkunft

*Ruhig glänzen indes die silbernen Höhen darüber,
Voll mit rosen ist schon droben der leuchtende Schnee.
—Hölderlin*

E un giorno poi torna, il giovane maestro
da un luogo oscuro
e canto d'uccelli fa entrare il viandante
sbadiglia il gatto e si ri-aggomitola
nell'ebbrezza di questo istante
fragrante è la casa
di fumo di legna e caprifoglio

il che è già un risultato.

Rincasando dal dogma
all'umano
lui depone sacco, bastone e cappello
va dritto al piano,
siede ritto e suona
Uno Due Tre dal *Wohltemperirte*.

Il *Bildungsroman*, il suo,
sta chiuso sul tavolo,
ma lascialo, lascia
durare l'elevazione – che presto calerà –
un momento di più.

Tesa è la cupola blu, vicini gli dèi.

Ogni cosa è possibile.

(Tr. Stefano Maria Casella)

Dismantling the Library

The removal of the honeycomb
or the hornet's nest
layer by layer

is not what I thought, I did not say
this is my store, my sweetness,
my distillate, I did not feel
that here, at least,
I am lord of all I survey

but noted rather, dismayingly,
how many had lain unread
like this *Modern Turkish Poetry*
or this unputdownable *Life of Tolstoy*

and how even the lovely foxed familiars
retired behind their covers
as if I had to begin again
and come upon them as a stranger.

Smontando la libreria

La rimozione del favo
o del nido di calabroni
strato dopo strato

non è come pensavo, non avevo detto
questa è la mia scorta, mia dolcezza,
mio distillato, non avevo sentito
che qui, almeno,
sono signore di tutto ciò che abbraccio con lo sguardo.

ma piuttosto avevo notato, sgomento,
quanti erano rimasti non letti
come questo *Modern Turkish Poetry*
o questa irresistibile Vita di Tolstoj

e come anche quelli cari ingialliti familiari
si fossero ritirati dentro le loro copertine
come se io dovessi ricominciare
e sorprenderli come un estraneo.

(Tr. Stefano Maria Casella)

Evohe! Evohe!

In a peal of vowels
before bedtime
the figure dancing in the downpour
sets up her *ololuge*
just beyond the porch,
a Maenad in the lightnings
Evohe ! Evohe ! Io ! Io !
Look at me ! Look at me !
Twined in her hair
a stick of celery
“as used in the Games at Corinth”
-- but what is that to her? --
she is danced by the storm...

And I say to the seven-year-old
Catullus of the future,
young man, your poems are assured,
but your heart—*your heart !*

Evoè! Evoè!

In uno scorcio di vocali
prima del sonno
la figura che danza nell'acquata
intona il suo *ololuge*
appena dietro il portico,
Menade nei lampi
Evoè! Evoè! Io ! Io !
Guardami ! Guardami !
Intrecciato nelle chiome
un gambo di sedano
“come usava nei Giochi a Corinto”
-- ma cosa importa per lei? --
lei, danzata dalla tempesta...

E io dico al settenne
Catullo del futuro,
giovannotto, i tuoi versi sono robusti
ma il tuo cuore—*il tuo cuore !*

(Tr. Stefano Maria Casella)

Yellow Studio

Vuillard's studio, Château des Clayes...
The corner is hard to judge
where the paintings in the painting are pinned
on the yellow wall (the *mise en abyme*
will be the end of me)

in this gleaming Institute of Donors,
this imperial temple
raised from the muck and blood
of the stockyards, out of hog-squeal
and cost-efficient slaughter

at the end of Millennium Park
where the towers crowd and crane
in an ogre's silver egg,
the concentration of capital
in a cunning device.

I stare with nostalgia, with homesickness
into Vuillard's yellow studio
and I know the place
absolutely, it is that humane
heaven of drapes and turpentine

where I shall at last lie down
on the lumpy mattress
with the stripy bedspread
below the little skylight—
my sweet, autarchic rest.

Studio giallo

Studio di Vuillard, Château des Clayes . . .
Difficile giudicare l'angolo
dove i quadri nel quadro sono appesi
sul muro giallo (la *mise en abyme*
sarà la mia fine)

in questo splendente Istituto dei Benefattori
questo tempio imperiale
innalzato dal sangue e dal fango
dei mattatoi, dagli strilli di maiali
e dal macello pianificato

alla fine del Millennium Park
dove torri s'affollano e s'innalzano
nell'uovo argenteo di un orco,
concentrazione di capitale
in congegno scaltro.

Fisso con nostalgia, nostalgia di casa,
lo studio giallo di Vuillard
e conosco il luogo
assolutamente, è quel cielo
umano di panneggi e trementina

dove alla fine poserò
sul pagliericcio tutto bernoccolato
con il copriletto a strisce
sotto il piccolo lucernario:
mio dolce, autarchico riposo.

(Tr. Stefano Maria Casella)